

# **Azione Cattolica Italiana**

Diocesi di Como

Assemblea diocesana 22 settembre 2019 – Piantedo (So)

## *Le linee programmatiche*

### Appunti

Le linee programmatiche richiamano solitamente qualcosa che è stato pensato e deciso o sta per essere pensato e deciso.

Ancora non è così perché le linee programmatiche per il prossimo triennio incominceranno a profilarsi in questa assemblea anche alla luce della traccia nazionale che avete ricevuto, prenderanno ulteriore sostanza nelle assemblee parrocchiali e in altri momenti associativi, alla luce della traccia diocesana che è in cartella.

Il Consiglio diocesano avrà la responsabilità di accompagnare questo percorso territoriale e di farne sintesi. Si aprirà quindi un ulteriore discernimento che si concluderà con l'assemblea elettiva del 16 febbraio 2020.

E allora di quali linee programmatiche si può parlare visto che nella locandina c'è scritto "Presentazione delle linee programmatiche"?

La risposta è in una riga della nota di prima pagina di Insieme di settembre.

"Il nostro fare è il nostro essere".

Le linee programmatiche dell'essere e le linee programmatiche del fare non si contrappongono anzi si pongono in una reciprocità che arricchisce entrambe e le apre agli altri.

C'è però un tempo per le une e c'è un tempo per le altre. E c'è un appuntamento al quale si presentano insieme.

Credo che oggi sia il tempo delle linee programmatiche dell'essere che riguardano ognuno di noi direttamente, personalmente.

Ci pongono delle domande: con quali occhi guardo me stesso, l'altro, il mondo, la Chiesa, la stessa Azione Cattolica?

Sembrano domande astratte, lontane dalla concretezza, lontane dalle urgenze, lontane dalle percentuali, lontane dai cali numerici, lontane delle strategie associative...

Ma sono lontane le domande o siamo lontani noi dalle domande che ci vengono rivolte da crisi che avvertiamo anche sulla nostra pelle a partire da quelle della coscienza e dell'appartenenza?

Si tratta di ripensare e di riposizionare l'associazione proprio nel momento in cui iniziamo a confrontarci sulle linee programmatiche.

Tra poco saremo impegnati nei tavoli intergenerazionali su quattro diversi temi (che sono nella traccia nazionale) e ci sarà proposto un esercizio di discernimento. Cercheremo insieme di offrire il meglio di noi stessi, del nostro pensiero, della nostra storia, del nostro desiderio di futuro.

Interrogati dalla realtà dobbiamo prendere la parola per dire le ragioni della speranza che è in noi. Le diremo con dolcezza, con rispetto, con retta coscienza.

Anche la nostra associazione sta vivendo una fatica che viene confermata dai numeri in diminuzione, dalle difficoltà territoriali, dalle incomprensioni, dai nostri stessi limiti.

Ma saremmo parziali e riduttivi se non tenessimo in conto segnali positivi che stanno negli slanci di non poche associazioni territoriali, nello sviluppo delle alleanze con altre aggregazioni laicali (non tutte ecclesiali) che tra l'altro sostengono il Laboratorio Bene Comune, nel coinvolgimento di molti membri dell'associazione nel Sinodo, nella ripresa della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, nell'esperienza del

Tavolo Interfedi, nell'esito felice dei campi estivi che nel pomeriggio rivedremo attraverso alcune immagini.

Ma non questo è il tempo di soffermarsi sugli elenchi.

Torniamo alle linee programmatiche che siamo chiamati a disegnare su tre orizzonti diversi ma non separati:

- l'orizzonte associativo
- l'orizzonte ecclesiale
- l'orizzonte culturale, sociale e politico

Per ogni orizzonte siamo chiamati a "pensare in grande" per dare forza ai progetti che intendiamo realizzare senza scivolare nella deriva dell'abbiamo sempre fatto così.

Per quanto riguarda l'orizzonte associativo è fondamentale prepararsi alle assemblee parrocchiali, per le quali il Consiglio diocesano ha predisposto un'apposita traccia, individuando disponibilità ad assumere compiti territoriali e compiti diocesani.

Deve crescere la consapevolezza che nessuna associazione territoriale è un'isola, più o meno felice, ma ogni associazione cresce se cresce il Consiglio diocesano e il Consiglio diocesano cresce se crescono le associazioni territoriali. Qualcosa sta già avvenendo attraverso sperimentazioni che si richiamano ai Vicariati, alle Comunità pastorali e a specifiche realtà territoriali. Si tratta di rafforzare la comunicazione e le relazioni interne per dare forza all'unitarietà associativa che è a fondamento del nostro essere per gli altri. Mi riferisco qui al Consiglio diocesano che ha rivolto una importante lettera all'associazione su questo tema. Allora mi sembra bello ricordare che, anche a proposito di linee programmatiche, non esistono il vertice e la base, esiste l'insieme.

Per quanto riguarda l'orizzonte ecclesiale la nostra convinta condivisione del Sinodo diocesano ci rende interpreti e portavoce delle esigenze di un laicato aggregato che nella corresponsabilità mette in gioco la sua maturità, la sua dignità e il suo specifico servizio alla formazione della coscienza. Siamo consapevoli che non si è corresponsabili per nomina ma

per esperienza, per sensibilità ecclesiale, per formazione. In questo contesto chiediamo anche alla comunità cristiana e ai nostri sacerdoti di leggere l'attualità e la fecondità della nostra associazione che è l'attualità e la fecondità del laicato organizzato nella Chiesa.

Per quanto riguarda l'orizzonte culturale, sociale e politico siamo chiamati a scuoterci di dosso la polvere dell'indifferenza e del timore di uscire allo scoperto e assumere il rischio di un impegno e di una parola per costruire il bene comune così come è definito dalla dottrina sociale della Chiesa, dal magistero di papa Francesco, dalle scelte di molti laici della nostra stessa associazione.

Le linee programmatiche nascono in un terreno coltivato con la preghiera, il pensiero, l'azione, il sacrificio. Parole che in un cambiamento d'epoca occorre almeno in parte risignificare in fedeltà alla vocazione alla santità che, in quanto battezzati, coinvolge tutti i membri della Chiesa.

Le linee programmatiche non sono dunque solo un fatto tecnico, organizzativo, strategico, di calendari. Lo sappiamo bene.

Se non sono sostenute e alimentate da una quotidiana vita nello spirito, da una intensa spiritualità laicale, da uno slancio intellettuale, le linee programmatiche rischiano di appassire in breve tempo.

Come era il titolo della conversazione della Presidente diocesana di Milano con il nostro Consiglio diocesano - è questa *una fatica bella e non una bella fatica* che da oggi ci attende.

Paolo Bustaffa